



La voce di Sovico

NOTIZIARIO
DELLA
PARROCCHIA
CRISTO RE

n. 1447 - Anno XXXI
6 agosto 2023

Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: parrocchiadisovico@libero.it -
don.gi.maggioni@gmail.com - www.comunitapastoralebms.it

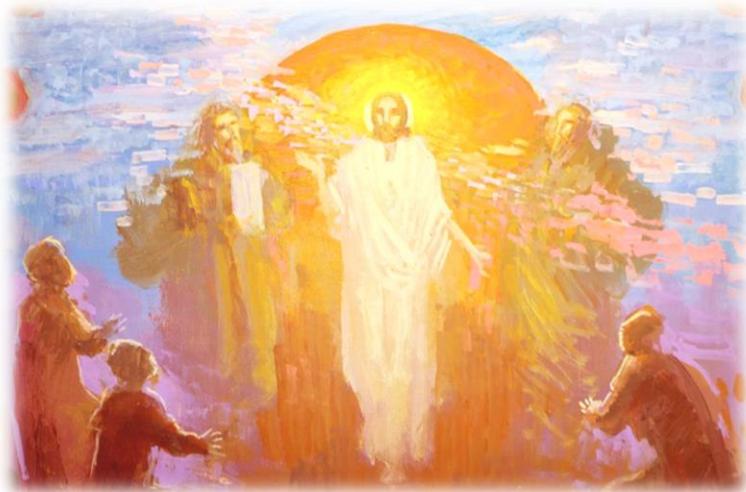


DOMENICA 6 AGOSTO 2023
TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE

"IL TRIUMVIRATO E LA LUCE"

Don Marco Pozza

“A tradirli furono i loro nomignoli: pietra e figli-del-tuono. La pietra è materia dura, massiccia, basamento di sicurezza. Il tuono è accento che rimbomba, ha spessore in materia, insidia



il cielo come i timpani. Pietro l'han soprannominato pietra: più atto di fiducia che constatazione di capacità, “è la plebe che aspetta vicino ad un'aristocrazia che spera” (G. Papini). Giacomo e Giovanni al tuono fanno il solletico: sono “i figli del tuono” più per ironia di carattere che per meriti acquistati in battaglia.

Le tre sono una sorta di triumvirato prediletto del Maestro: sono loro a salire col Cristo fino sulla cima della gobba del Tabor. Giù, assieme al resto della ciurma e al terrorista di Satana, l'ansia li aveva traditi: “E se ci stesse mentendo? Che ne sarà di noi, nel caso?” gli sorridevano certo, ma era uno di quei sorrisi posticci e non c'è nulla di più assurdo di un'allegria forzata. Li portò in alto, dunque: tre a nome di dodici. Non i più santi, non i più peccatori: anche stavolta scelse Lui chi volle portarsi appresso.

Li vide arruffati, un filo di tragicità cucito nelle occhiaie smunte dai pensieri: la cosa tragica, quaggiù, non è la tragedia in sé ma il non avere nessuno a cui raccontarla. Scelse di portarli verso l'alto: non perché il mondo fosse brutto e cattivo ma perché, per cercare il meglio, occorre imparare a rinunciare alle cose buone. Eccoli, eccoli: “Salì sul monte a pregare”.

Ad accendere la luce per illuminare a giorno la storia di tutti.

Pregare non è imbastire giaculatorie: la seconda è operazione di labbra, la

prima è manovra di occhi. E' contemplare Iddio lasciando che ci guardi Lui, per riuscire a guardare il ondo con occhi divini. Lui è punto panoramico, noi siamo mendicanti, gente foresta alla quale è concesso il lusso d'osservare da lassù. E il mondo, guardato da quella postazione, è fuoco mescolato a pietra, fiammante, calcestruzzo: "Mentre pregava, la sua veste divenne candida e sfolgorante".

Ai tre apparve chiaro che con la grazia divina non avrebbero potuto giocare: assai delicata è la faccenda d'essere ingabbiati in una predilezione celeste. Ciò che avvertirono fu di vivere con la grazia di Dio a fior di pelle: "Videro la sua gloria". Lo videro per com'era: affidabile, non menzognero, amico certo. Lo capirono da come si sentirono: "E' bello per noi essere qui". Ascoltandosi, Lo ascoltarono: il Dio s'era fatto evidente.

Si erano fatti quasi simili a Dio nello sguardo, materia di imitazione: "Guardate a Lui e sarete raggianti – recita il Salmista – i vostri volti non dovranno arrossire" /Sal 34,6) "Nulla unisce quanto il dispiacere" sostiene Lucifero. "Non c'è nulla che unisca quanto una gioia condivisa" evidenzia a loro Cristo, in presa diretta. Ai tre, sul monte Tabor, fu resa chiara la destinazione ultima del loro vivere e "l'uomo è felice quando ha chiarito lo scopo della sua vita". E' l'incertezza della destinazione a togliere all'uomo la forza del cammino, la disponibilità alla fatica.

La certezza d'avere una storia con Dio.

Nemmeno lassù il cagnaccio di Lucifero li mollò. Anche lassù, a spasso con Dio, cuce loro addosso l'istinto: "Facciamo tre capanne".

Quassù è troppo bello: tutto semplice, manifesto, illuminato.

Perché tornare nella penombra, tra i casini e le contese, a menare lo spirito contro la materia?

("Non sapeva quello che diceva"). Capiterà sempre così: chi promette fedeltà a Cristo prima o poi Lo tradirà, tradendo le sue intenzioni.

Scelti per guidare, tentarono d'impossessarsi di quella luce. Salvati (dalla disperazione) per guarire, proposero di fregarsene degli altri laggiù.

Amati per amare, scelsero di fraintendere la legge dell'amore, quello di ridonarlo.

Sparisce la luce, rimbomba la voce, che è la luminosità delle parole: "Questi è il mio Figlio, l'eletto: ascoltatelo!". Tornarono giù, torneranno tra la gente dalla quale furono presi. Con un fastidio in meno, una certezza in più: è affidabile l'Uomo. Per un istante han contemplato la storia attraverso gli occhi di Dio, han veduto quale sarà l'approdo.

Nella disparatezza degli eventi godranno della dolcezza di quel sorriso: gli ostacoli diverranno occasioni di santificazione.



OMELIA DELLA MESSA di apertura DELLA GIORNATA MONDIALE della GIOVENTÙ LISBOA 2023

Cardinale Manuel Clemente
Patriarca di Lisbona

Carissimi amici arrivati qui da tutto il mondo per la Giornata Mondiale della Gioventù Lisbona 2023!

Benvenuti a tutti! Benvenuti anche nella dimensione ecumenica, interreligiosa e di buona volontà che caratterizza queste giornate e che ci unisce. Vi auguro di sentirvi “a casa”, in questa casa comune in cui vivremo la Giornata Mondiale. Benvenuti!

La Messa che celebriamo, aspettando l'arrivo del nostro amato Papa Francesco, è quella della Visitazione di Maria, tema generale della Giornata: "Maria si alzò e andò in fretta" (Lc 1, 39) incontro a Elisabetta. Si tratta di un passo del Vangelo che interpella anche noi.

L'abbiamo appena ascoltato: “In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò



Elisabetta.”

Si mise in viaggio; andò in fretta verso la montagna; entrò nella casa di Zaccaria e salutò Elisabetta. Tre punti sui quali mi soffermerò brevemente in questo indirizzo inaugurale.

Maria si mise in viaggio. Un viaggio difficile e senza i mezzi di trasporto che abbiamo oggi. Era una giovane come voi, che aveva appena concepito Gesù, nel modo unico che il Vangelo ci racconta.

Anche voi vi siete messi in viaggio. Per molti è stato un viaggio difficile a causa della distanza, dei collegamenti e dei costi. Avete dovuto trovare le risorse, organizzando diverse attività e contando su gesti di solidarietà che, grazie a Dio, non sono mancati.

Partendo da lontano o da vicino, vi siete messi in cammino. È molto importante mettersi in cammino. Ed è così che dobbiamo affrontare la vita stessa: come un cammino da percorrere, facendo di ogni giorno una nuova tappa.

È vero che oggi molte cose possono trattenervi, cari amici, come la possibilità di sostituire la realtà autentica – che può essere raggiunta solo andando incontro agli altri così come sono realmente – con l'apparenza virtuale di un mondo a nostra scelta. Un mondo che scegliamo davanti a uno schermo e che un solo click può rimpiazzare con un altro.

La virtualità ci tiene seduti davanti a mezzi di comunicazione che facilmente ci usano quando pensiamo di usarli. La realtà concreta, invece, ci spinge a metterci in cammino per incontrare gli altri e il mondo così come esso è, sia per contemplarlo che per migliorarlo.

I media ci offrono l'opportunità di conoscere meglio noi stessi, gli altri e il mondo. Viviamo una vita mediatica e non sapremmo più vivere diversamente. Ma se, da un lato, possiamo contare sul supporto dei media, dall'altro non smettiamo di camminare con le nostre gambe, di entrare in contatto e di verificare direttamente la realtà che ci riguarda, che riguarda ognuno di noi e tutti noi.

Ne è valsa la pena di intraprendere questo viaggio che vi ha fatti arrivare qui per incontrarvi, in questi giorni, nella diversità e nelle qualità personali che ognuno e ognuna di voi porta con sé, da ogni terra, lingua e cultura. Non c'è niente come questo cammino personale e di gruppo, all'incontro del cammino di tutti!

Maria già portava in grembo il “frutto benedetto” che era Gesù. Anche i cristiani lo portano, spiritualmente ma anche realmente, perché lo ricevono nella parola, nei sacramenti e nella carità dove Lui si offre. E poiché crediamo in Gesù come la via che conduce a Dio, camminiamo

con Lui per portarlo agli altri. Nello stesso slancio che ha sostenuto Maria, nello stesso Spirito che sostiene anche noi. Mettiamoci in cammino!

Maria raggiunse in fretta la montagna, come abbiamo ascoltato.

Non a caso il testo parla della fretta di Maria, così come in altri passi del Vangelo si parla dell'urgenza dell'annuncio, della testimonianza e del visitare continuamente gli altri: a questo siamo chiamati.

Cari giovani, sapete bene che quando il cuore è pieno trabocca in fretta. Così com'è impossibile soffocare ciò che avete nell'anima, quando è davvero forte e vi spinge all'azione.

Maria portava con sé lo stesso Gesù che aveva concepito. E Gesù è "Dio con noi", per essere Dio con tutti. Da qui la fretta di portarlo a Elisabetta, anche scalando le montagne.

Voi conoscete questa "fretta", perché anche altri si sono affrettati a venirvi incontro per portarvi Gesù e tutto ciò che Lui vi offre in termini di grandi orizzonti e abbondanza di vita.

Non è neanche sempre necessario capire le parole, come sta accadendo ora, tra così tante lingue qui riunite. Quando sono gli occhi a parlare e vi sentite sicuri e fiduciosi, nell'atmosfera cristiana che insieme create e nei semplici gesti con cui comunicate. C'è davvero "fretta nell'aria" che circola in mezzo a voi e nei luoghi che visiterete in questi giorni. Un'aria in cui si muove lo stesso Spirito divino, con la prontezza che solo Dio ha e comunica.

Quando dissi a Papa Francesco che era proprio questo il motto della nostra Giornata – Maria andò in fretta... –, lui ha subito aggiunto che va bene andare in fretta, ma senza ansia.

Di fatto, proviamo ansia per ciò che ancora non abbiamo e desideriamo ardentemente. La fretta è diversa, è un condividere ciò che già ci spinge all'azione. Si tratta perciò di un'urgenza serena che non conosce esitazioni. Siete arrivati qui e, durante la vostra permanenza, date agli altri ciò che a vostra volta avete ricevuto.

Ricordo a questo proposito un passo relativo ai primi cristiani, in una società che faceva fatica a capirli: "Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi... con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza..." (1 Pt 3, 15-16).

Vi auguro di essere, in questa fretta senza ansia, come chi condivide ciò che ha e che riceverà. Ciò che vi ha condotto sin qui e che la grazia di questi giorni intensificherà! Infine, il testo diceva che Maria entrò nella casa di Zaccaria e salutò Elisabetta.

Cari amici, andate anche voi incontro agli altri così, con un saluto autentico e gioioso.

Il Vangelo ci racconta la gioia di quell'incontro tra Maria ed Elisabetta e il riconoscimento da parte di entrambe di ciò che era avvenuto. Il saluto di Maria fu tale da suscitare nella sua parente l'esclamazione che tante volte ripetiamo: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!". E Maria rispose alle parole di Elisabetta con uno degli inni più belli che da allora cantiamo: il Magnificat.

È molto importante che anche per voi sia così, nei confronti di tutti. Ogni nostro incontro, infatti, deve aprirsi con un autentico saluto, in cui ci scambiamo parole di sincera accoglienza e di piena condivisione.

Lisbona vi accoglie con tutto il cuore, al pari delle altre terre che avete già visitato o che visiterete in questo Portogallo che è anche il vostro Portogallo. Vi accolgono le famiglie e le istituzioni che hanno messo a disposizione i loro spazi e i loro servizi. A tutti loro esprimo la mia gratitudine, riconoscendo in ognuno di essi la casa di Elisabetta, che ha accolto Maria e Gesù che lei le portava!

C'è tanto bisogno di questo anche nel mondo in cui viviamo, quando non ci rendiamo conto degli altri, né prestiamo la dovuta attenzione alle persone che incontriamo.

Impariamo con Maria a salutare tutti e ciascuno. Questo mettiamolo assiduamente in pratica nel corso di questa Giornata Mondiale della Gioventù. Il mondo nuovo inizia con la novità di ogni incontro e la sincerità del saluto che ci scambiamo. Per essere persone tra le persone, in visita costante e reciproca! Auguro a tutti voi una felice e stimolante Giornata Mondiale della Gioventù!

† Cardinale Manuel Clemente
Patriarca di Lisbona

SEGRETERIA ORATORIANA

tel. segreteria ORATORIO: 039 2011847

– e-mail: parrocchiadisovico@gmail.com

PER TUTTO IL MESE DI AGOSTO

L'ORATORIO RIMANE CHIUSO

“GOCCE D'ORO PER LA PARROCCHIA”

Ogni settimana pubblichiamo le entrate ordinarie. Vi invitiamo a porre le proprie offerte nelle cassette poste agli ingressi della Chiesa.

Il riepilogo si riferisce alla settimana appena trascorsa.

Offerte Messe feriali € 110,15 - Offerte Lumini € 471,86

Offerte in segreteria (battesimi, funerali, varie) **€ 200,00 –**

Offerte domenicali (domenica 30 luglio) **€ 826, 49**

Per coloro che volessero contribuire attraverso bonifico, segnaliamo l'IBAN della Parrocchia, intestato a: PARROCCHIA CRISTO RE – SOVICO - su cui poter fare direttamente il versamento:

IBAN: IT60 G030 6909 6061 0000 0007 938

BANCA INTESA - Filiale di Albiate



APPUNTAMENTI E PROPOSTE ... *Notizie parrocchiali*

DOMENICA 6 AGOSTO - TRASFIGURAZIONE del SIGNORE

Per tutto il mese di agosto l'oratorio rimane chiuso ...

Sabato 12 AGOSTO -

ore 9.00–10.00 e ore 15.00-18.00: SS. Confessioni

DOMENICA 13 AGOSTO - XI[^] dopo Pentecoste

Per tutto il mese di agosto l'oratorio rimane chiuso...

SEGRETERIA PARROCCHIALE

tel. segreteria parr.: 039 2013242

– e-mail: parrocchiadisovico@libero.it

Orario PERIODO ESTIVO “per il mese di agosto”

la segreteria sarà aperta solo
dalle ore 9,00 alle ore 11,00

La segreteria resterà chiusa dal 6 al 20 agosto

Per necessità urgenti rivolgersi in sacristia al termine delle Sante Messe

Per prepararci alla XVI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO
DEI VESCOVI → 1^a SESSIONE * OTTOBRE 2023

“PER UNA CHIESA SINODALE:
COMUNIONE, PARTECIPAZIONE E MISSIONE”.

Continua il nostro cammino per prepararci al prossimo Sinodo dei Vescovi, fortemente voluto da Papa Francesco. Il tema è noto: “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione”.

Ci accompagneranno in questi mesi le riflessioni di don Armando Matteo, docente di Teologia fondamentale e segretario per la Sezione Dottrinale del Dicastero per la Dottrina della Fede.

Opzione Francesco.

Per una nuova immagine del cristianesimo futuro.

4/ La rapidità NELL'ESISTENZA

- di Armando Matteo

Un ulteriore aspetto della nuova cultura che contraddistingue gli scenari contemporanei riguarda la rapidità con quale essa si è imposta nell'esistenza dei singoli e della collettività.

Rapidación

Per attirare l'attenzione sul tema, papa Francesco non teme di utilizzare un neologismo spagnolo particolarmente efficace: la «*rapidación*». Ecco le sue parole: «La continua accelerazione dei cambiamenti dell'umanità e del pianeta si unisce oggi all'intensificazione dei ritmi di vita e di lavoro, in quella che in spagnolo alcuni chiamano “*rapidación*” (rapidizzazione). Benché il cambiamento faccia parte della dinamica dei sistemi complessi, la velocità che le azioni umane gli impongono oggi contrasta con la



naturale lentezza dell'evoluzione biologica. A ciò si aggiunge il problema che gli obiettivi di questo cambiamento veloce e costante non necessariamente sono orientati al bene comune e a uno sviluppo umano, sostenibile e integrale. **Il cambiamento è qualcosa di auspicabile, ma diventa preoccupante quando si muta in deterioramento del mondo e della qualità della vita di gran parte dell'umanità»** (*Laudato si'*, 18).

Queste considerazioni sono particolarmente significative nella misura in cui l'opzione Francesco ci chiede come credenti di prendere atto del radicalmente cambio d'epoca che ci troviamo a vivere e dei suoi effetti sul nostro impegno di annuncio e di testimonianza del Vangelo.

L'avvento, infatti, delle nuove condizioni di vita che permettono oggi al cittadino medio di godere di un impensato benessere e di un larghissimo esercizio della propria libertà è stato così rapido da trovarlo in qualche misura impreparato e vulnerabile.

Dalla valle di lacrime al paradiso in terra

Giustamente Francesco ricorda la naturale lentezza dell'evoluzione biologica della nostra specie. Oggi ci troviamo, al contrario, dinanzi ad un passaggio, ad un salto: nel giro di pochi decenni, gli occidentali sono passati da una vita breve, sacrificata, frustrata, esposta alle malattie, alla fame, alle guerre, alla povertà e all'ignoranza ad una vita lunga, meno oberata di lavori manuali, ricca di possibili soddisfazioni, in buona salute, sazia, mediamente benestante e addirittura satura di informazioni.

Per usare un'immagine sufficientemente forte si può condensare tutto ciò dicendo che **siamo rapidissimamente passati dalla valle di lacrime dei nostri genitori e nonni alla pianura lussureggiante del benessere.**

Un benessere che trova la sua espressione più eloquente in una libertà di pensiero, decisioni, azioni, godimento, esperienze, viaggi, in una parola di vita e di potenza che non possiamo non salutare come un vero e proprio salto evolutivo della specie. Una conquista per molti aspetti effettivamente mirabile.

Resta il punto delicato dell'impreparazione della specie a un tale «paradiso in terra» che non solo può dare alla testa, con effetti di sbilanciamento, ma che può risultare pure controproducente quando, come diceva prima il papa, non è orientato al bene comune e ad uno sviluppo umano, sostenibile ed integrale. Del resto – ed è qui che la questione diventa urgente per i credenti – chi per primo ha compreso questa nuova condizione umana, con tutti i suoi possibili talloni di Achille, è stato il capitalismo avanzato dei nostri giorni.

NUOVO
CINEMA
SOVICO

2 SALA
4 SALA

f Via Baracca, 24 • tel. 039.2014667
t www.cinemasovico.it
g+ info@cinemasovico.it

Margot
Robbie

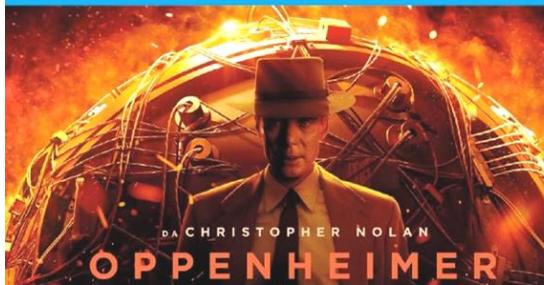
Ryan
Gosling

Barbie



Gio 3 ore 21.15 - Ven 4 ore 21.15
Sab 5 ore 21.15 - Dom 6 ore 21.15 - Lun 7 ore 21.15

BUONE VACANZE



VI ASPETTIAMO IL 23 AGOSTO



INIZIAZIONE CRISTIANA

ANNO PASTORALE 2023-2024



Oratorio S. Giuseppe - Parrocchia Cristo Re

Con Te, figli! - primo anno - 2[^] elem.

Lunedì dalle ore 16.45 alle ore 17.50 con cadenza
quindicinale (da fine ottobre)



Con te, discepoli! -secondo anno- 3[^] el.

Mercoledì dalle ore 16.45 al e ore 17.50 con cadenza
quindicinale (inizio ottobre)



Con Te, amici! - terzo anno - 4[^] elem.

Sabato dalle ore 9.45 alle ore 11.00 con cadenza
quindicinale (inizio ottobre)



Con Te, cristiani! - quarto anno - 5[^] el.

Giovedì dalle ore 16.45 alle ore 17.50 con cadenza
settimanale (inizio ottobre)

SEGRETERIA ORATORIO

ORARIO → mercoledì, giovedì, venerdì (da fine ottobre
anche il lunedì) dalle 16.45 alle 18.00

- Piazza Arturo Riva 2- 20845 Sovico

Telefono 039 2011847 (solo negli orari di apertura della segreteria)

- e-mail parrocchiadisovico@gmail.com